



IL CASO



All'Università il Ca' Foscari Short Film Festival

Registi russi a Ca' Foscari protestano gli studenti

a pagina 5 Priante



La rettrice

Tiziana Lippiello è la prima donna alla guida di Ca' Foscari



Sui social

Una delle immagini di protesta diffuse dagli studenti sui social

Registi russi in gara a Ca' Foscari protestano gli studenti ucraini

La replica: «È arte, non politica»

«Propaganda per Putin». La rettrice convoca i prof: «Noi per la pace»

VENEZIA Un nuovo caso scuote Ca' Foscari, sul fronte - ormai delicatissimo - del politicamente corretto e della «cancel culture», l'idea che il boicottaggio di una persona o - come in questo caso - di uno Stato aggressore qual è la Russia, passi anche attraverso la censura di quanto di buono è in grado di produrre. A cominciare dall'arte.

Un passo indietro. Domani si inaugura a Venezia la tredicesima edizione del «Ca' Foscari Short Film Festival», il primo festival dei cortometraggi in Europa interamente concepito, organizzato e gestito da un'università. In poco tempo è diventato un evento importante, al punto che tra gli ospiti sono attesi il grande regista israeliano Amos Gitai, la Palma d'Oro 2018 Hirokazu Kore-Eda e il maestro dell'animazione italiana Bruno Bozzetto. «Il Festival è sempre più internazionale - ha spiegato nei giorni scorsi la direttrice artistica, Roberta Novielli - quest'anno sono arrivati 3.015 film dalle scuole di cinema di tutto il mondo e da ben 116 paesi,

confermando la vocazione di apertura del concorso». Fin qui tutto bene. Il problema nasce dal fatto che, tra questi tremila «candidati», sono stati selezionati trenta partecipanti. Da questo prende le mosse la lettera sottoscritta da alcuni studenti di Ca' Foscari - tutti o quasi di origini ucraine - e inviata alla magnifica rettrice Tiziana Lippiello che si dicono «sconvolti dalla decisione di includere nel festival tre registi russi, soprattutto considerando l'invasione dell'Ucraina su larga scala da parte della Federazione». Secondo gli studenti, «invitare i rappresentanti russi ai festival, soprattutto quelli che provengono dagli istituti che collaborano direttamente con il Cremlino, vuol dire far capire alla popolazione russa che l'Europa sostiene le azioni di Mosca. Questo non solo non è corretto ma può anche essere interpretato come un'approvazione dell'invasione, in quanto si continuano a dare piattaforme dove i russi possono esprimersi, sia nell'arte che nello sport e in altri campi».

Sia chiaro: nessuna delle opere russe in gara ha direttamente a che fare con la guerra, tanto meno si schiera in favore di Putin. Ma i firmatari si sono messi a spulciare sul dietro le quinte scoprendo presunti legami con la politica e la macchina propagandistica russa: «La Moscow Film School - avvertono - promette ai propri studenti sbocchi lavorativi su «Russia 1», il canale sul quale va in onda lo scandaloso programma con Vladimir Solovyov, dove il conduttore, molto vicino a Putin, ha più volte minacciato l'Europa». Non solo: «L'attore principale del film «Pererug» dell'Istituto d'arte cinematografica di Mosca, sostiene esplicitamente la guerra sui suoi social e partecipa a raccolte fondi per l'esercito russo». Infine: «Una delle registe è sposata con il figlio di un magnate molto vicino a Putin».

Gli studenti hanno incontrato Novielli chiedendo che il festival prenda posizione contro i collegamenti tra i cortometraggi in gara e i media pro-Pu-

tin. «Ma la direttrice artistica ci ha risposto di no su tutta la linea - racconta Oleksii Ivanov - perché, sostiene, non c'è nulla di politico in questa iniziativa. Ma si sbaglia: l'arte è politica».

La questione sta dividendo anche gli stessi studenti di Venezia. Sui social, in molti difendono la linea dell'ateneo e sostengono che censurare gli artisti sarebbe un grave errore. «Piantiamola con la cancel culture» scrive uno di loro. «Per noi il cinema è arte, aggregazione, libertà di espressione e soprattutto difesa di tutti i diritti del mondo» assicura uno dei ragazzi che collabora con il Festival.

Sia chiaro: la questione viene presa molto sul serio da Ca' Foscari, che già di recente si era ritrovata alle prese con la revoca del titolo di professore onorario che nel 2014, tra le proteste, l'Università aveva concesso al putiniano di ferro Vladimir Medinsky, ex ministro della Cultura russo. Ieri la magnifica rettrice ha quindi convocato la «Commissione senatoriale per le relazioni istituzionali con i paesi extra-Ue»



per discutere del caso del Festival. La posizione sembra chiara: solidarietà all'Ucraina ma nessuna censura nei confronti dei registi russi. «I cortometraggi in concorso al **Ca' Foscari Short Film Festival** - spiega la rettrice **Lippiello** - sono stati selezionati da un comita-

to scientifico internazionale e autorevole che ha vagliato con attenzione i contenuti di ciascun video. Il nostro ateneo ha sempre dimostrato solidarietà al popolo ucraino e alla comunità ucraina di **Ca' Foscari** cui non abbiamo mai fatto manca-

re sostegno concreto». L'unica apertura concessa ai firmatari della lettera-appello? «Accogliamo la richiesta da parte di un gruppo di studenti ucraini di tenere un breve intervento durante la serata inaugurale. **Ca' Foscari** continuerà a farsi promotrice di pace e del dialo-

go tra culture». Ai promotori della protesta però non basta: «Saremo su quel palco - dice Oleksii Ivanov - ma avevamo chiesto ben altro e ci aspettiamo una presa di posizione forte da parte dell'ateneo».

Andrea Priante
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

L'università e i cortometraggi

✓ Da domani al 25 marzo si svolgerà a Venezia, in maniera diffusa, il **Ca' Foscari Short Film Festival**, primo festival in Europa interamente gestito da un'università.

L'accusa: troppa propaganda russa

✓ Gli studenti ucraini, protestano per la presenza, in gara, di film collegati a enti, registi o attori considerati vicini a Putin e favorevoli alla guerra

Il caso discusso in Commissione

✓ Ieri la magnifica rettrice ha convocato una Commissione per discutere del caso. Alla fine è stato concesso agli studenti di intervenire durante l'inaugurazione



I contestatori
Basta dare ai russi piattaforme dove potersi esprimere sia nell'arte che nello sport



La rettrice
Video selezionati anche sulla base del contenuto
L'ateneo sempre solidali con il popolo ucraino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

129964